

RECENSIONE A SILVANA SERAFIN (ed.), *I COLORI DELL'EMIGRAZIONE NELLE AMERICHE*

Susanna Regazzoni*

I colori dell'emigrazione nelle Americhe è il secondo volume della collana 'Donne e società' diretta da Silvana Serafin e Marina Brollo, collana che, come si legge nella presentazione, «si offre come strumento per la diffusione di una visione interdisciplinare e di genere delle problematiche poste dalla nostra realtà globalizzata, multietnica e multiculturale, con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di una società più democratica» (1). In questa occasione, desidero citare anche il numero inaugurale della collezione *Il corpo delle donne tra discriminazioni e pari opportunità*, uscito nel 2010, presentato a Venezia, l'anno scorso. Si tratta di due libri che partecipano delle iniziative prodotte da 'Oltreoceano - Centro Internazionale Letterature Migranti - CILM', diretto da Silvana Serafin.

Il modo migliore per introdurre *I colori dell'emigrazione nelle Americhe* è una citazione della stessa curatrice, Silvana Serafin. Nel testo d'apertura, "Il colore come metafora del migrare", si legge:

Sono proprio le affinità, le attrazioni e le repulsioni, le mescolanze che stanno alla base del dinamismo dell'essere, le quali si compongono spontaneamente in natura e sovente si contrappongono nella società, ad essere tematica centrale delle riflessioni letterarie. Se l'occhio, strutturato per cogliere i fenomeni luminosi, elabora i colori che sono il prodotto della sua attività, significa che il 'vedere' non è mai un atto immediato: è sempre frutto di un processo mentale. Esiste, pertanto, una relazione in continuo movimento tra ciò che si osserva e la persona che osserva. In questo sottile gioco di reciprocità, in fondo, sta l'essenza stessa del romanzo che si costruisce sul pensiero logico-astratto, in quanto osservare, è considerare, riflettere ed infine trarre le conclusioni. La scrittura fissa tale processo, lo elabora attraverso il ricordo e lo estende nell'immaginario creando miti universali (16).

* Università Ca' Foscari di Venezia.

Il volume, dunque, è dedicato al difficile, complesso e, purtroppo, sempre attuale problema della migrazione. In questo specifico caso, come indica il titolo, si tratta dell'emigrazione nelle Americhe, studiata dal punto di vista diacronico e sincronico, attraverso il filo conduttore dei colori. È il frutto dell'ampia e multiforme gamma degli interventi che hanno animato l'omonimo convegno internazionale, tenutosi a Udine nel novembre del 2010. L'incontro e la raccolta degli atti, ancora una volta, confermano l'annuale e felice approfondimento delle tematiche migratorie organizzato da Silvana Serafin. Il tema è molto vasto e ricco di suggestive implicazioni che vanno dai dibattiti identitari alla problematica della transculturazione, passando per la semantica del cibo e della riflessione filosofica.

Il libro si struttura in quattro parti: "A proposito dei colori", "Dal Nord al Centro e al Sud delle Americhe: riflessioni critiche in tecnicolor"; "Creazioni a colori" e "Libri di ogni colore".

La prima sezione si apre con l'introduzione di Silvana Serafin, "Il colore come metafora del migrare", che presenta il tema nell'intrinseco collegamento con la letteratura, in particolare quella legata all'America, terra dove la bellezza della natura presenta una centralità tematica e il racconto va dal verde delle pianure al giallo della pampa, all'oro dei metalli preziosi. Qui i colori – riprendendo l'introduzione di Giulio Carlo Argan alla celebre *Teoria dei colori* di Johann Wolfgang von Goethe, opportunamente proposta da Silvana Serafin –, possono davvero «essere categorie formali che la mente elabora per rendere la visione del mondo conforme al proprio ordine interno» (19).

Claudio Ongaro Haelterman, docente di filosofia ed estetica dell'Università di Buenos Aires, con "El color del mestizaje como geocultura", offre un'interpretazione del tema attraverso una prospettiva filosofica e antropologica fissando l'attenzione sul concetto di meticciato «que encubre una identidad substantializándose como él mismo en la única Identidad posible de ser pensada en este caso» (24). Si affronta, pertanto, lo straordinario fenomeno del concetto della transculturazione nelle sue implicazioni filosofiche e nei suoi svariati collegamenti, sempre nuovi; tra i molti possibili, quelli relativi al concetto di identità, sono indubbiamente i più urgenti e stimolanti.

Il docente dell'Università di Udine Alessandro Sensidoni e lo *chef* Raffaele Giroto chiudono la prima sezione con un intervento dedicato alla cucina "I colori della tavola come legame autentico alla tradizione" dove si sottolinea l'intrecciarsi di natura, storia e tradizione nell'arte culinaria.

La seconda parte inizia con lo stimolante testo di Igor Maver, docente di letteratura inglese e angloamericana presso l'Università di Ljubljana, "Somos todos americanos': The Colour of Music and Latino Images in the Borderland Literature of Guillermo Verdecchia" dove si studia la storia ibrida e meticciata

che caratterizza la maggior parte degli autori canadesi quale frutto di una società multi-etnica. Guillermo Verdecchia è uno scrittore canadese, originario dell'Argentina, autore del monologo drammatico *Fronteras Americanas / American Frontiers*, in cui si evidenzia la difficile lotta per la de/ri-costruzione di una identità scissa fra due culture. Il fenomeno della contemporanea letteratura diasporica canadese è in costante aumento e presenta un forte contributo alla globalizzazione della cultura in generale.

Anna Lapetina offre una lettura dell'opera di Nancy Huston, scrittrice canadese di lingua francese ma residente nella parte inglese, la quale sceglie di stabilirsi a Parigi. La profonda dicotomia che segna la sua scrittura si esprime attraverso il rosso dell'energia vitale e l'oro del suo esilio francese.

“Il colore dei ricordi in *An Italian American Odyssey* di B. Amore” è il titolo dell'interessante contributo di Daniela Ciani Forza, docente presso l'Università 'Ca' Foscari' di Venezia, la quale presenta lo scritto *An Italian American Odyssey* dell'autrice e scultrice americana di origine italiana, B. Amore, come complemento della mostra *Life line – filo della vita – Through Ellis Island and Beyond* (New York, Ellis Island Immigration Museum, 2000-2001). Si tratta di un'esposizione multivisuale di sculture per la ricostruzione del passato della famiglia dell'autrice attraverso sette generazioni. Riporto le parole di Daniela Ciani Forza che concludono con intensità e rigore il suo intervento: «Se, come scrisse Wassily Kandisky, 'In generale il colore è il mezzo per influenzare direttamente l'anima' certamente la vita di questi oggetti, esaltati nel loro significato dalla confluenza di colori che ne definiscono il rapporto col tempo e con le persone, trascende i confini della delocalizzazione per creare uno spazio individuale e collettivo di continuità» (67).

La docente dell'Università di Ljubljana, Branka Kalenič Ramšak riflette sull'uso espressivo della metafora che Federico García Lorca utilizza in *Poeta en Nueva York*, rilevando l'importanza della trasposizione sinestetica relazionata al personale universo simbolico del poeta.

Lo storico dell'arte Alejandro Alonso, fondatore e direttore del Museo Nacional de la Cerámica Contemporánea Cubana, incentra il suo importante intervento, “Blanco, negro, amarillo”, sullo straordinario fenomeno della transculturazione tra l'uomo bianco proveniente dall'Europa, il nero dall'Africa e il giallo dall'Oriente. Un fenomeno che si manifestò dapprima a Cuba innescando un processo tuttora in atto e che Alejandro Alonso esamina attraverso la lente dello studioso di arti visive.

Irina Bajini, dell'Università di Milano, entra nell'opera di Alfonso Rodríguez Castelao, di nascita spagnola e precisamente originario della Galizia, repubblicano, costretto all'esilio – prima New York e poi Buenos Aires – dopo la vittoria dei nazionalisti. Bajini ne presenta l'attività di illustratore, ricordando i

disegni in bianco e nero, dedicati al mondo degli afroamericani e degli afrocu-bani, ispirati anche dall'influsso dei surrealisti e dal loro interesse verso l'universo africano. Si studiano una serie di disegni – alcuni vengono riprodotti nel testo – che raccontano della cultura dei neri d'America, dove si coglie «la spontaneità dello schizzo che si trasforma in appunto poetico» (103).

L'intervento di Rocío Luque, intitolato “El habla en colores de Anacristina Rossi en *Limón Reggae*”, affronta il romanzo della scrittrice del Costa Rica pubblicato nel 2007, evidenziando fin dal titolo l'importanza dei colori nella lotta per un miglioramento sociale e vitale che la protagonista manifesta.

Lo studio proposto da Biagio D'Angelo, professore di Letterature comparate e letterature ispano-americane presso l'Università di Pazmany (Ungheria), è focalizzato sull'opera di una delle più apprezzate scrittrici contemporanee di lingua portoghese, Marina Colasanti, di origine italiana ma emigrata in Brasile da bambina. In questa occasione Biagio D'Angelo presenta la produzione narrativa legata alle 'favole', come lei stessa desidera vengano definiti i suoi scritti. Essi appartengono a un genere fortemente intertestuale, senza età e senza un destinatario specificamente infantile, in cui i colori del tempo e del ricordo illuminano una scrittura libera nel raccontare il «complesso legame tra realtà e idee, tra realtà e finzione, tra verità e illusione» (126).

“Los colores de la gesta gringa: cromatismo simbólico de la colonización italiana en Argentina” è il coinvolgente contributo di Adriana Cristina Crolla, docente presso l'Università del Litoral a Santa Fe, fondatrice e direttrice del sito web *Portal Virtual de la Memoria Gringa*. La studiosa racconta l'importanza simbolica dei colori nell'impresa culturale ed economica degli immigranti italiani nella zona della *pampa húmeda*, attraverso una serie di testi esemplari di questo fenomeno.

Antonella Cancellier, professore ordinario di lingua spagnola presso l'Università di Padova, presenta le sue brillanti riflessioni, “Raccontare l'emigrazione a colori: La Boca di Quinquela Martín”, ricorrendo all'esperienza del celebre pittore, «letteralmente ossessionato dal colore». A lui spetta il merito di avere spinto gli immigrati del quartiere a colorare con tinte accese le loro povere case di legno e di lamiera, trasformando La Boca in un'attrazione per tutti i visitatori.

María Hortensia Troanes, assessore alla cultura al Senato della nazione a Buenos Aires, affonda ulteriormente lo sguardo sulla stessa geografia. Nel suo studio “El color de la palabra y lo simbólico en un barrio de emigrantes”, ella presenta una serie di personalità di spicco, come il farmacista Giuseppe Ragozza e il pittore Quinquela Martín, oltre a luoghi, quali il museo delle polene, e a opere caratterizzanti la storia del quartiere.

Adriana Mancini, docente di letteratura argentina presso l'Università di

Buenos Aires, studia con rigore e originalità la narrativa di Antonio Di Benedetto nel saggio “Luces y sombras en dos cuentos de Antonio Di Benedetto”, proponendo “Enroscado” e “No” – racconti che, rispettivamente aprono e chiudono la collezione *Cuentos Claros* – attraverso l'uso della luce, ben evidente nel primo e assente nel secondo.

Federica Rocco con “Memorie cromatiche europee nel romanzo argentino dell'immigrazione ebraica”, fornisce un serio contributo alla ricerca letteraria del fenomeno delle emigrazioni europee in Argentina attraverso il racconto dell'esperienza ebraica di: Alberto Gerchunoff, Perla Suez, Elsa Drucaroff, Ana María Shua e Alicia Steimberg.

Eleonora Sensidoni presenta “Movimiento rojo en el gris de la ciudad moderna: las mujeres urbanas en las crónicas de Alfonsina Storni”, addentrando nella presa di coscienza della condizione femminile visibile negli articoli giornalistici della poetessa argentina. In essi, ella coglie evidenti implicazioni socio-politiche, come sottolineano le seguenti parole: «El rojo, símbolo de pasión, fuerza y creatividad, que bien representa las mujeres, se filtra en el gris de los edificios modernos en las décadas del veinte y treinta». Si tratta di una proposta che rientra nel grande studio cromatico delle avanguardie già anticipato negli interventi di Branka Kalenič Ramšak e di Irina Bajini.

Questa sezione si conclude con il contributo di Laura Silvestri, docente presso l'Università di Roma Tor Vergata, la quale presenta l'esperienza migrante di una scrittrice argentina ancora poco nota, Esther Andradi. Il saggio, intitolato “Resistiendo bajo los colores del arco iris. Esther Andradi tra Argentina, Perù e Germania”, mette in risalto la capacità di una donna che vive tre diverse realtà socioculturali, metaforicamente espresse dai colori dell'arcobaleno nel romanzo *Berlín es un cuento*, di resistere alla sua difficile storia

Coronano il volume, come nei precedenti appuntamenti organizzati sul tema delle migrazioni, alcuni contributi creativi: i racconti di Esther Andradi “La grama encubierta. O una versión del ‘Patito interior’” e di Germán E. Pettoello, “Friulano en la Patagonia. La nostalgia, un recuerdo a colores”; le poesie di Maria Luisa Daniele Toffanin e di Mara Donat, l'intervento pittorico e memoriale di Fabio Rodríguez Amaya e l'intenso testo di Federica Rocco.

Rosa Maria Grillo, Camilla Cattarulla, Ilaria Magnani e la sottoscritta chiudono il volume con la presentazione, rispettivamente della silloge di María Hortensia Troanes *La Sala de los mascarones de proa* (2010), della miscellanea *Más allá del umbral. Autoras hispanoamericanas y el oficio de la escritura* (2010), del n. 4 di *Oltreoceano*, *L'alimentazione come patrimonio culturale dell'immigrazione nelle Americhe* (2010) e della raccolta di saggi *Historias de emigración: Italia y Latinoamérica* (2010) che costituisce il primo volume della collana ‘Nuove prospettive americane’.

Ancora una volta, Silvana Serafin si conferma – come nei numerosi casi precedenti – punto di riferimento di stimolanti incontri e promotrice di fondamentali contributi sulla storia delle migrazioni, attraverso la proposta di originali incroci con altre discipline; attività che speriamo continuino per molto tempo. Di questo la ringrazio anche a nome di noi tutti.

Bibliografia citata

- Brollo, Marina, Serafin, Silvana (eds.). *Il corpo delle donne. Tra discriminazione e pari opportunità*. Udine: Forum. 2010: 1.
Serafin, Silvana (ed.). *I colori dell'emigrazione nelle Americhe*. Udine: Forum. Collana 'Donne e società' 2. 2011.